



SUSSIDIO alla PREGHIERA

13 luglio 2020

Lunedì della XV settimana
del T.O.

**Sant'Enrico II,
Santa Clelia Barbieri,
Sant'Esdra**

**Dio non sa essere altro se non amore,
non sa essere altro se non Padre.**

Sant'Illario di Poitiers

Le letture del giorno sono **Is 1,10-17** e **Sal 49 (50)**
R A chi cammina per la retta via, mostrerò la salvezza di Dio.



Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 10,34-11,1)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.

Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

Dall'omelia del card. Angelo de Donatis del 28/06/20: "Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato". Questo ci ricorda che il Vangelo è una persona, Gesù Cristo, e le persone vanno anzitutto accolte, ospitate.

Certo, perché questo accada non basta che ci sia l'atteggiamento aperto di chi accoglie; occorre anche che gli annunciatori portino il Vangelo con la fedeltà di una vita che si lascia trasformare dalle sue logiche. Essi stessi devono aprire la loro esistenza ospitando colui che annunciano agli altri. Come direbbe Paolo: "Non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me". Anche per questo motivo l'amore per il Signore deve assumere nella vita del discepolo un primato tale da rinnovare ogni altra relazione, a partire da quelle più prossime e significative: "Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me". Gesù non intende mettersi in concorrenza con gli altri affetti né tanto meno chiede di interrompere relazioni fondamentali nell'esistenza di ciascuno. Al contrario, desidera che esse diventino sempre più vere e profonde, proprio perché rigenerate dalla novità evangelica. Ci invita a rifondarle in lui e nel suo amore per noi. Se viene in noi, colui che ci ha amati fino a consegnare la sua vita per noi, allora la nostra stessa capacità di amare assumerà un respiro diverso, allargherà i suoi spazi e nasceranno relazioni nuove che diventano dimora nel Regno dei cieli!

Lunedì preghiamo il rosario meditando i misteri gaudiosi.

Parrocchie di Campoverde, Salò e Villa